

L'amministratore delegato del Credito Valtellinese, Renato Bartesaghi, spiega le funzioni e le potenzialità della struttura

«Capire i bisogni per offrire le giuste soluzioni»

■ (n.l.) Una pioggia di numeri, dati, intenzioni e, soprattutto, una grande soddisfazione per un traguardo sempre più vicino. L'intervento di **Renato Bartesaghi**, amministratore delegato del Credito Valtellinese, gruppo che crede ed ha investito fortemente nel Polo tecnologico sondriese, ha permesso di capire gli obiettivi, ma anche le strategie, alla base del progetto. «Ci troviamo di fronte a un grande cambiamento: la tecnologia cambierà la nostra vita, ma è fondamentale che la struttura organizzativa sia pensata ad hoc. Perché per prima cosa il Polo tecnologico servirà a capire i bisogni della provincia per poi proporre le soluzioni più indicate».

Un'opera immensa: 110 mila metri quadri di edifici, 1000 nuovi posti di lavoro, 100 milioni di investimento, al servizio di 13 mila imprese e oltre 45 mila dipendenti, con un fatturato previsto di 80 milioni di euro. «Le finalità della struttura sono chiare - ha spiegato Bartesaghi -: proporre ricerche e studi orientati a favore dell'innovazione locale, diffondere la conoscenza, favorendo l'ingresso delle nostre imprese alle nuove potenzialità dei mercati, diffondere la cultura dell'innovazione nel tessuto imprenditoriale per promuovere quella che definiscono "animazione creativa": il Polo vuole essere un terreno fertile per la creatività, base

della capacità innovativa intesa, oggi, come condizione indispensabile dello sviluppo economico».

Ma è la struttura organizzativa a tenere banco: «Verrà creata probabilmente già nel maggio di quest'anno una Cooperativa Polo Tecnologico che si occuperà delle varie questioni: le strategie, l'offerta di servizi dopo aver individuato i bisogni, il coinvolgimento di nuove società, le relazioni esterne, la promozione delle attività del polo sul mercato. Il Polo sondriese sarà una realtà in grado di autofinanziarsi vendendo servizi tecnologici alle imprese senza limitazioni territoriali; inoltre le società coinvolte per produrre e vendere servizi sul territorio si assumeranno direttamente il rischio imprenditoriale delle loro attività. Ci sarà poi un fondo immobiliare per la gestione degli spazi». Sarà inoltre, ha sottolineato l'amministratore delegato, una realtà aperta a tutti i soggetti (spa, snc, cooperative ecc.) che punta a coinvolgere circa «30 mila soci tra privati, pubblico, clienti». Un investimento stimato intorno ai 100 milioni di euro, di cui 45 già stanziati dal Creval, i restanti 55 dagli altri partner del progetto: «Nel 2004 sono stati spesi 86 milioni di euro in investimenti sugli impianti sciistici della provincia, nel 2005 erano 30 milioni: pensate che sia dif-

ficile trovarne 55 per scrivere il nuovo futuro della Valtellina?».